**Tre nemici**

**Vittoria e abbondanza promesse**

**Giov.10v10-11:** *"Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore; il buon pastore dà la sua vita per le pecore."*

• Gesù fa un confronto tra il ladro e Se stesso. Il ladro provoca morte e povertà. Gesù, dona vita e abbondanza. L'uno impoverisce e l'altro arricchisce. La vita che Gesù promette, infatti, è la *vita in abbondanza.* Purtroppo, molti scelgono la povertà spirituale. Gesù non è venuto sulla terra soltanto per dare la Sua vita, ma per dare a l'uomo una *vita abbondante.* E' così che l'opera di Cristo assume tutto il suo valore. La volontà di Dio è che i Suoi figli abbiano una vita esuberante, non misera. Già nel Sal.23, Davide diceva: *"Il Signore è il mio pastore, di nulla mancherò".* Chi è questo pastore, se non Gesù stesso? Già mille anni prima della venuta di Gesù sulla terra, Lo spirito di Cristo, attraverso Davide, rivelava questa vita abbondante nella quale nulla manca. E' importante sapere che nella vita che Cristo dona, non manca nulla. I credenti devono imparare ad attingere in quello che Dio dà loro perché lì non manca nulla. Se qualche volta il credente vive spiritualmente da poveretto, non è perché Dio è mancante, ma perché egli non attinge a quello che Dio ha già provveduto.

**Giov.15v1-2+16: *"****Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più … Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia."*

• Anche in questo passo Gesù rivela chiaramente che il motivo per cui ha scelto e costituito i Suoi discepoli è che *vadano,* che *portino frutto* e che questo *frutto rimanga.* *Gesù è la vera vite e il Padre Suo è il vignaiuolo. Ogni tralcio, quindi, che in Lui non da frutto, lo toglie via e ogni tralcio che da frutto lo pota affinché ne dia di più.* In quest'opera di santificazione, Lo Spirito Santo porta i figli di Dio all'abbondanza, alla pienezza. Gesù dà la vita in abbondanza e in Lui non manca nulla. Egli desidera veramente che, mediante Lo Spirito, i credenti imparino ad attingere tutto in Lui. E' quello che Paolo spiega ancora in Ef.5v18 dicendo: *"Siate ripieni dello Spirito Santo".* E' un'azione continua proprio perché Dio, attraverso il Suo Spirito, vuole riempire i Suoi figli continuamente. Il frutto, quindi, che Dio si aspetta dai credenti, è quello che in Gal.5v22 viene descritto come *il frutto dello Spirito Santo.* E' quindi il Suo frutto nell'uomo rigenerato.

**1° nemico: la carne**

**Ro.6v6-7+12-13:** *"Sappiamo infatti che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui affinché il corpo del peccato fosse annullato e noi non serviamo più al peccato; infatti colui che è morto è libero dal peccato … Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale per ubbidire alle sue concupiscenze; e non prestate le vostre membra al peccato, come strumenti d'iniquità; ma presentate voi stessi a Dio, come di morti fatti viventi, e le vostre membra come strumenti di giustizia a Dio"*

• A questo punto è importante sapere che se il piano di Dio è che Suoi figlioli abbiano una vita piena e abbondante, bisogna anche fare i conti con la realtà di questa terra. E' vero che il posto dei salvati è nel cielo ma è anche vero che sulla terra esistono dei nemici della vita spirituale dei redenti. I nemici sono tre. Intanto, l'apostolo conferma che il *vecchio uomo,* ossia la vecchia natura, è stato crocifisso con Cristo e che *il* *corpo del peccato è stato annullato.* Il motivo è che l'uomo sia *libero,* poiché soltanto nella libertà l'uomo può avere *tutto pienamente in Cristo* (Col.2v10). Finché egli è ancora legato alle cose del peccato della sua vecchia natura, egli non riesce a godere pienamente della vera libertà in Cristo.

• E' importante puntualizzare il fatto che non è il peccato che è stato annullato, bensì il *corpo (sôma) del peccato,* ossia la sua *forza* o *sostanza.* Il peccato continua ad essere presente ma gli è stata tolta la forza. Perciò, essendo sempre assimilato alla carne, esso rimane certamente un nemico, ma senza forza; la sua sostanza è nulla. Questa è la realtà spirituale. Il *corpo del peccato (spirituale)* è nel *corpo mortale (fisico).*

**Ro.7v14-25:** *"Sappiamo infatti che la legge è spirituale; ma io sono carnale, venduto schiavo al peccato. Poiché, ciò che faccio, io non lo capisco: infatti non faccio quello che voglio, ma faccio quello che odio. Ora, se faccio quello che non voglio, ammetto che la legge è buona; allora non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me. Difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene; poiché in me si trova il volere, ma il modo di compiere il bene, no. Infatti il bene che voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se io faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo compio, ma è il peccato che abita in me. Mi trovo dunque sotto questa legge: quando voglio fare il bene, il male si trova in me. Infatti io mi compiaccio della legge di Dio, secondo l'uomo interiore, ma vedo un'altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e mi rende prigioniero della legge del peccato che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Grazie siano rese a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore. Così dunque, io con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato."*

• Il primo nemico, quindi, come già visto nel passo precedente, è la carne. Paolo dice: *"Io sono carnale, venduto schiavo al peccato",* eppure aveva parlato della libertà sul peccato in Cristo. Questo *io* è il vecchio *io,* l'uomo carnale, l'uomo che è stato crocifisso. Ciò che domina appunto la carne non è altro che il peccato. Essa non può fare diversamente che sottostare alla legge del peccato; è il suo regno, quello nel quale eravamo schiavi. La lotta contro la carne esiste ancora anche dopo la salvezza perché *la legge del peccato è nelle mie membra* (v24). E' una legge che abita ancora nel salvato e che provoca un *combattimento* (v23). Il problema, quindi, non è il combattimento, ma il cedimento, la sconfitta. Finché c'è combattimento, c'è vittoria. Quando si smette di combattere, la carne pretende, s'impone e prende il vantaggio.

**Ro.8v1-4:** *"Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù, perché la legge dello Spirito della vita in Cristo Gesù mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti, ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha fatto; mandando il proprio Figlio in carne simile a carne di peccato e, a motivo del peccato, ha condannato il peccato nella carne, affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito."*

• L'uomo credente è stato liberato dalla legge del peccato da un'altra legge più forte, quella dello Spirito. La vittoria è stata provveduta (Gal.5v13-24). Tuttavia, la carne continua a comportarsi come se fosse ancora viva. E' vinta, morta, ma non riconosce la sua sconfitta e cerca d'ingannare sempre i figli di Dio. Gesù è venuto *in carne simile a carne di peccato e a motivo del peccato ha condannato il peccato nella carne.* L'opera di Gesù Cristo è la base assoluta della vittoria del credente.

• La legge non poteva compiere la liberazione dell'uomo dal peccato. Essa andava a sbattere contro *la carne* ed era quindi *impotente.* Ebbene, Dio ha provveduto diversamente: Gesù è venuto *in carne simile a carne di peccato.* Non si tratta quindi di una legge di natura diversa del peccato, ma del Figlio di Dio che s'incarna diventando *simile a carne di peccato.* Egli diventa *simile.* La Sua non è *carne di peccato*, ma è *simile.* Gesù, il *secondo Adamo,* si ritrova nella stessa situazione di Adamo prima di peccare, ossia prima di avere una natura peccaminosa. L'unico modo per vincere la carne era di diventare Se stesso carne. La carne peccaminosa dell'uomo, quindi, non ha potuto rendere impotente Cristo, poiché anch'Egli era carne. Lì dove la legge si era fermata, Cristo lo ha superato e, a motivo del peccato, ha *condannato il peccato nella carne.*

**Ro.13v13-14:** *"Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno, senza gozzoviglie e ubriachezze; senza immoralità e dissolutezza; senza contese e gelosie; ma rivestitevi del Signore Gesù Cristo e non abbiate cura della carne per soddisfarne i desideri."*

• Quando si conoscono le cose spirituali e il piano di Dio, non rimane altro che vivere queste cose e comportarsi come Dio vuole, come *in pieno giorno e senza dissolutezza.* Tenendo lontano il male, è importante *rivestire il Signore* e non alimentare la carne. Essa richiede sempre di essere curata, attira l'attenzione dei salvati, i loro pensieri, proprio perché vuole essere *soddisfatta.* Il credente, quindi, deve impegnarsi a *non soddisfare i desideri della sua carne* poiché essa gli è nemico. Questo è quanto dice Col.3v5: *"Fate dunque morire ciò che in voi è terreno: fornicazione, impurità …"* Meno la carne verrà alimentata, meno forza avrà e piano piano *morirà.*

**Gal.2v20:** *"Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! La vita che vivo ora nella carne, la vivo nella fede nel Figlio di Dio il quale mi ha amato e ha dato se stesso per me."*

• Consapevoli che la carne è un nemico terribile, bisogna fare i conti con la realtà perché si è ancora in un corpo e in questo corpo abita ancora la carne. Non bisogna, però, lasciarsi dominare da essa ma è necessario *vivere la vita nella fede nel Figlio di Dio.* Per fede si può vincere la carne perché è già stata vinta da Cristo, essendo già stata crocifissa con Cristo. E' li, in quella posizione, che deve rimanere ed è lì che va tenuta fermamente per mezzo della fede.

**2° nemico: il diavolo**

**Eb.2v14:** *"Poiché dunque i figli hanno in comune sangue e carne, egli pure vi ha similmente partecipato, per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo"*

• Qui appare il secondo nemico, non secondo per potenza, ma così come si presentano nello studio. Nella scrittura, il nemico, il diavolo, è già stato vinto da Cristo. Il Signore ha riportato una piena e totale vittoria per la liberazione dell'uomo. Questo nemico è il *principe di questo mondo* ed è anche *il seduttore.* E' un nemico pericoloso proprio per la sua strategia di seduzione.

**I Pi.5v8-9:** *"Siate sobri, vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno come un leone ruggente cercando chi possa divorare. Resistetegli stando fermi nella fede, sapendo che le medesime sofferenze affliggono i vostri fratelli sparsi per il mondo."*

• L'apostolo Pietro identifica chiaramente il nemico: è il diavolo. Egli non si riposa ma *va attorno,* no timidamente, ma *come un leone ruggente.* Egli cerca chi possa *divorare,* niente meno. Egli è il nemico dichiarato dell'uomo e del credente e anche lui, benché già vinto da Gesù Cristo, continua a comportarsi con arroganza e da padrone, ma la realtà è che è stato vinto da Gesù Cristo. Il diavolo rimarrà il nemico fino alla fine e quindi, il combattimento contro i nemici, non è finito.

• Il combattimento continua ed è ancora tempo di *resistere,* di *stare fermi* e di sapere che anche agli altri fratelli nel mondo avvengono *le stesse cose.* La stessa cosa vale per l'intero popolo di Dio: resistere e rimanere fermi nella fede. Così come per la carne bisognava rimanere fermi, così anche che per il diavolo bisogna rimanere fermi nella fede. Non è il momento di cedere o di fare sentimentalismo, ma è il momento di rimanere *fermi nella fede.*

**3° nemico: il mondo**

**I Giov.2v15:** *"Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui."*

• Ecco il terzo nemico, il mondo. Giovanni dice che non bisogna amarlo perché è impossibile amare il mondo e Dio. O nel cuore dell'uomo c'è l'amore del mondo oppure c'è l'amore di Dio. Quindi se il mondo è un nemico, allora significa che si deve imparare a vincerlo quotidianamente, giorno per giorno, senza stancarsi, ricordandosi che la vittoria di oggi non garantisce quella di domani, ma che ad ogni giorno basta il suo affanno. Bisogna anche tenere presente che il mondo è "nell'aria", dappertutto, che non c'è nulla che il principe di questo mondo, il diavolo, non abbia contaminato.

• Bisogna stare attenti ad una cosa importante ma sottile. Un credente potrebbe dire di non amare il mondo e che veramente il mondo non gli piace più e addirittura che è felice di non farne più parte. Questa realtà, tuttavia, non significa che l'altro nemico, la carne, non possa più ingannare. Un credente può essere vincitore sul mondo e perdente contro la carne. La stessa vale contro il diavolo. Non bisogna pensare che perché non si ama il mondo, non ci sia più il rischio di perdere contro la carne o contro il diavolo. Bisogna sempre tenere presenti i tre nemici, anche se uno ci crea più problemi degli altri.

**I Giov.4v4:** *"Voi siete da Dio, figlioli, e li avete vinti, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo."*

• In questa vittoria non si parte sconfitti o timidamente, ma da vincitori, sapendo che *Colui che è in noi è più forte di colui che è nel mondo* e che *Gesù ha vinto il mondo* (Giov.16v33).Il nostro Signore Gesù Cristo è più grande del diavolo e quindi la vittoria è nostra.

**I Giov.5v4-5:** *"Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede. Chi è che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figlio di Dio?"*

• Senza fede è impossibile parlare di vittoria; per mezzo della fede, invece, la vittoria e garantita poiché *la vittoria che ha vinto il mondo è la nostra fede.* Questo perché il credente *è nato da Dio* ed è più forte del mondo. E' importante ricordarsi che Gesù Cristo ha vinto la guerra storicamente 2000 anni fa dando la sua vita. La vittoria Sua è totale. A noi tocca vincere le battaglie (I Co.10v13).